

*Intervista del Direttore generale dei beni librari, Dott. **Luciano Scala** al Maestro
Riccardo Muti*

Buongiorno Maestro e grazie per il tempo che ci dedica.

Con grande entusiasmo abbiamo appreso del suo prestigioso incarico di direttore artistico del Festival di Pentecoste di Salisburgo e della sua volontà di proporre l'originale ed interessante programma di musica del Settecento napoletano, che consentirà al pubblico di conoscere e apprezzare il ricco patrimonio musicale presente nella Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli.

Cosa la spinge a proporre questo repertorio e cosa rappresenta per lei il Conservatorio di San Pietro a Majella?

Io mi sento ‘naturalmente’ napoletano: ho radici tra la Puglia e Napoli, i due luoghi che più rappresentano la grande scuola napoletana della musica. Infatti non dobbiamo dimenticare la grande presenza di musicisti pugliesi che hanno studiato a Napoli e che poi hanno contribuito a portare nel mondo la ricchezza di questa scuola.

A Napoli ho studiato presso il glorioso Conservatorio di San Pietro a Majella. Allora, negli anni Cinquanta, amavo frequentare questa biblioteca fantastica, unica al mondo per la sua bellezza e per la sua ricchezza; posta in questo grande monastero, in una parte di Napoli così misteriosa ed affascinante.

Quando ero allievo del Conservatorio amavo intrufolarmi in questi luoghi: cercavo di guardare qualche pagina dei manoscritti per avere un contatto più diretto con questi grandi musicisti che avevano lasciato preziosa testimonianza della loro presenza nella biblioteca di Napoli.

Però anche allora mi rendevo conto che la biblioteca, pur vantando bibliotecari straordinari, rimaneva un luogo chiuso nel passato, una specie di museo per pochi eletti. Anche per noi allievi del Conservatorio, infatti, era molto difficile accedervi per prendere contatto direttamente con questi manoscritti.

Nel corso degli anni, facendo la mia strada, ho sempre pensato fosse una sorta di dovere, come musicista e come napoletano cresciuto in questi ambienti, dare un contributo per far conoscere al mondo questi tesori del grande repertorio napoletano.

Però, per rendere accessibile la biblioteca e i suoi tesori, era necessario che avvenissero molte cose e occorreva aspettare ancora tanti anni. La biblioteca era un luogo meraviglioso ma obsoleto rispetto alle necessità di una struttura moderna. Finalmente, in pochi anni, è avvenuto questo piccolo miracolo, grazie alla volontà e all’opera degli uomini.

È stato un lavoro che ha impiegato diverse persone: anche il sottoscritto è stato invitato a dare una mano perché si facessero quelle opere di modernizzazione e catalogazione della biblioteca. Tutti questi interventi si sono rivelati, per qualità e quantità, di livello europeo, e un grande elogio va fatto a tutte le persone che vi hanno contribuito e che Lei avrà sicuramente occasione di ricordare.

Sicuramente. E’ stato fatto un grande lavoro presso il Conservatorio San Pietro a Majella.

Guardi, oggi sono con la Wiener Philharmonica in America e le posso assicurare che la Biblioteca di Napoli è apprezzata, consultata e studiata anche da musicisti e studiosi nelle grandi scuole musicali delle università americane: stanno mostrando un grandissimo interesse verso questo mondo, che per tanto tempo è rimasto un fantastico mistero.

Oggi Napoli con questo lavoro mette in vetrina i suoi tesori, apre le sue finestre a tutto il mondo. Naturalmente questo porterà a Napoli e alla scuola napoletana una grande attenzione, non solo da

parte di quelli che studieranno i manoscritti di Scarlatti, di Porpora, di Pergolesi ed altri, ma anche da parte di coloro che si dedicheranno all'esecuzione di queste composizioni.

Con Jurgen Flimm, questo grande regista che dal 2007 sarà il sovrintendente del Festival di Pentecoste di Salisburgo, si è realizzata l'intuizione che potesse essere un veicolo di conoscenza, un'operazione importante per la divulgazione della musica napoletana, il fatto di avere Muti, il direttore napoletano, con una forza che è l'orchestra Cherubini formata da giovani italiani rappresentanti tutta l'Italia. La nostra sarà un'operazione che partendo dal fatto musicale abbracerà, poi, tutta la cultura napoletana, quindi anche quella pittorica, della scultura e di tante arti che hanno ricevuto un beneficio e si sono intersecate con la cultura musicale.

Molto potrebbero fare gli Istituti italiani di Cultura all'estero per sostenere l'apertura di questa grande finestra: con le possibilità straordinarie offerte dalla musica napoletana e dalla conoscenza di una cultura generale, quella del Sud dell'Italia, che poi *andando indietro pe' li rami* vuol dire arrivare fino a Federico II, alla base di tutta la grande cultura europea.

Lei sa che oggi il web è lo strumento di comunicazione più utilizzato ed apprezzato dai giovani di tutto il mondo. Con il portale *Internet Culturale* e i suoi percorsi musicali anche noi nel nostro piccolo, stiamo tentando di diffondere il prezioso materiale autografo e sonoro custodito dalle istituzioni culturali e dalle biblioteche del nostro Paese. Come facciamo ad avvicinare i giovani alla musica classica, come facciamo ad aiutarli a comprenderla ed amarla? Quali iniziative potremmo prendere, oltre questa che abbiamo già intrapreso?

Io credo che non sia così difficile avvicinare i giovani che sono naturalmente inclini verso questa direzione. Pensai che poche settimane fa ho diretto a Firenze un programma che comprendeva *“Le ultime sette parole di Cristo sulla Croce”* di Haydn e i *“Vesperae Solemnies de confessore”* di Mozart. E'un programma che, per chi non è appassionato o conoscitore di musica, fa quasi paura, solamente a pronunciare i due titoli. Eppure abbiamo avuto tre esauriti al Comunale di Firenze, e alla prova generale, di fronte a quasi duemila bambini, io ho spiegato ogni sonata de *“Le sette parole di Cristo sulla Croce”*, spiegando e chiedendo loro un pensiero, un'impressione.

Naturalmente la musica deve essere vista non solamente come un luogo dove, da una parte ci sono persone vestite in maniera oggi ritenuta fuori tempo, con questa divisa del frac in bianco e nero oppure, come adesso va' di moda, con strane giacche o strani camicioni per sembrare più moderni e dall'altra parte c'è il pubblico, con un'invisibile barriera che separa l'esecutore e l'ascoltatore. Io ho sempre visto il contatto fra chi dà, chi porge la musica e chi la ascolta, rende l'ascoltatore compartecipe di questo rito, che finisce, in questo modo, di essere un rito e diviene un dialogo. Di queste cose i giovani sono appassionatissimi perché scoprono, in maniera molto diretta e relativamente semplice, di possedere delle chiavi di un mondo che è a loro completamente sconosciuto.

Posso sembrare retorico ma oramai ho una certa età, e direi che le corde del loro animo cominciano improvvisamente a vibrare.

Io ritengo che i siti web siano una forma di conoscenza che permette di entrare facilmente in qualsiasi posto del mondo: pensi che per un americano che vive a Lincoln nel Nebraska o all'University of Illinois, o all'Università di Ann Harbor nel Michigan, cliccare e improvvisamente entrare nella Sala Pergolesi o nella Sala Rossini del nostro conservatorio, significa entrare in un mondo fantastico, arcano, ma esistente realmente. Questo lo stimola, non solo a cercare i tesori nascosti, ma a mettersi direttamente in contatto attraverso la visione dei manoscritti, cosa che ai nostri tempi non era possibile. E questi vantaggi sono possibili anche grazie al lavoro che voi oggi presentate.

Però tutto questo va' surrogato e sostenuto con la vita: quella che inizia dalle scuole. Non solamente come si faceva quando ero studente, portando i ragazzi a vedere Shakespeare (e io ero uno di quelli più scatenati che facevano baldoria), ma facendoli sentire parte di quello che si sta studiando. In questo modo allora l'uso del sito web e la ricerca di questi tesori nascosti diventa un tutt'uno.

E ci si accorgerà così che come il nostro Federico II, il nostro grande imperatore, Hohenstaufen Re di Napoli, e Imperatore di Germania e Re di Gerusalemme, anche noi oggi abbiamo la possibilità di verificare tutte quelle culture, la cultura cristiana la cultura giudaica e la cultura islamica, che sono poi le fonti del grande movimento culturale voluto da Federico, che è stato insieme napoletano e meridionale ed europeo. E tutto questo si può ora rimettere in moto anche per aiutare a demolire queste insulse barriere che oggi sono così pericolose per il mondo intero.

Un'ultima domanda.

Noi abbiamo organizzato, al Parco della Musica di Roma, fra Natale e l'inizio del nuovo anno, una mostra intitolata *Tema con Variazioni*. Abbiamo esposto ottanta codici manoscritti dal Millecento fino a Luigi Nono, insieme con un apparato tecnologico, che voleva dimostrare la possibilità che ha Internet di giungere in qualsiasi posto del mondo, soprattutto fra i giovani.

Lei pensa che potremmo organizzare una mostra dei manoscritti di San Pietro a Majella a Salisburgo in occasione del Festival di Pentecoste?

Io credo di sì, anzi me lo auguro! Sarebbe una cosa meravigliosa, perché noi eseguiremo alcuni di questi tesori del mondo operistico e del mondo oratoriale e religioso, ma il tutto deve essere sostenuto e intersecato con una visione dei manoscritti, ma anche di quadri di pittori austriaci che hanno visitato Napoli, e addirittura da elementi della cultura culinaria partenopea.

Questo non in senso folcloristico - perché altrimenti *si finisce a tarallucci e vino*, come si dice dalle nostre parti - ma nell'intento di spiegare come questa cultura, sviluppatosi intorno al mondo musicale, abbia contribuito a rendere la musica napoletana quella straordinaria pagina che noi oggi stiamo cercando di riproporre.

Quindi ascoltare questi lavori che noi eseguiamo e vedere i segni dei manoscritti dei copisti dell'epoca, le parti dell'orchestra, i visi dei compositori: portare la fonte viva a Salisburgo sarebbe una cosa straordinaria non solamente per Napoli ma un grande regalo per l'Europa.

Allora Maestro questo lo considero come un primo momento nell'organizzazione di questa mostra. Io mi impegno personalmente a portare avanti questa iniziativa.

Io la ringrazio, anche perché questa operazione che faccio a Salisburgo, in quel prestigiosissimo *Festival di Pentecoste*, è un'azione che non vuol essere una cosa personale per me (alla mia età non ne ho più bisogno), ma semplicemente la realizzazione di un antico sogno: far capire e far avvicinare al nostro mondo culturale tutta l'Europa. In questa prospettiva, voi non siete solo graditi ma, in qualche modo, siete chiamati, *advocati* a questo compito!

Benissimo!

Saluti tutti i componenti della tavola rotonda e complimenti per l'operazione.

Grazie ancora Maestro e buon lavoro.